

ercolini

Catalogo n. 69 - Nuova Serie - 28.2 - 13.3 1970

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

Inaugurazione sabato 14 marzo 1970 alle ore 18

roberto ercolini

GALLERIA DELLE ORE
milano - via fiori chiari 18 - tel.803333

Si potrebbe dire che nei quadri di Ercolini la pittura germoglia come i cespugli, le erbe, i rampicanti ch'egli predilige. Germogliare è la parola giusta. C'è infatti in questa sua pittura una silenziosa crescita che preme dall'interno stesso dell'immagine, che si fa strada brulicando, serpeggiando, irrompendo di tra un'oggettività che invece appare statica, spessa, inerte, simile ad una presenza fatale, ad una realtà sorda e opaca. In questo contrasto, in questa dialettica, nel carattere contraddittorio con cui l'immagine figurativa si rivela, bisogna quindi ricercare il vero significato di ciò che Ercolini dipinge.

Che una tale pittura abbia un senso simbolico non c'è dubbio. Forse si tratta di un simbolismo analogo a quello che si può scoprire in quei sogni dove il libero impulso dei nostri movimenti è trattenuto da misteriosi impedimenti, da lacci visibili o invisibili. Un simbolismo dunque che rappresenta l'antagonismo tra libertà e necessità, tra impeto e costrizione, tra espansione dei sentimenti e inibizione.

Ma, a volerci fermare unicamente in tali considerazioni, si rischia di perdere il senso di altre ragioni specifiche, quelle che poi costituiscono il persuasivo fascino di questa pittura.

Intanto è bene dire subito che il simbolismo di Ercolini non è in alcun modo di ordine astratto. In altre parole i suoi simboli non sono tali almeno dal punto di vista della verità immediata che ci comu-

nicano. I «luoghi» e le «stagioni», la luce, i fiori, le foglie, le radici, che appaiono nelle sue tele, sono luoghi e stagioni «reali», sono luce, fiori, foglie e radici ch'egli ha visto veramente, a cui la sua fantasia e il suo sentimento ritornano come si ritorna con viva memoria a un giardino dell'infanzia. Quella luce di grigio argento che si distende sopra ogni cosa è una luce di mattino primaverile, quel cupo azzurro che fascia le misteriose apparizioni vegetali è il buio palpitante di una notte estiva, quelle rovine, quel muro scrostato, quella rosta arrugginita appartengono indubbiamente a una vecchia casa in abbandono.

Di tutto ciò sono fatte le immagini di Ercolini: il simbolismo che ne sgorga è solo la conseguenza della particolare intensità esistenziale di cui Ercolini sa caricarle: una intensità metamorfica, in quanto Ercolini stesso si trasforma in erba, fiore, radice, rampicante.

Il titolo di un suo quadro è rivelatore: la *Mandragola*. Chi non sa che dalla mandragola si tagliavano radici in forma di figura umana per uso delle fattucchiere? Chi non sa che dalle bacche di quest'erba velenosa, con fiori ascellari e grossi tuberì, si estraeva una sostanza per filtri amatori? La mandragola è per Ercolini il termine medio in cui egli diventa natura e la natura si umanizza: termine suggestivo, organico, che serba in sè i succhi segreti di entrambi, il veleno e la vita, l'essere e il principio dell'essere e del non essere.

Quella di Ercolini è dunque, prima di tutto, un'operazione poetica, ch'egli conduce con amorosa insistenza da anni: calmo, cauto, apparato, paziente. Un'operazione tuttavia, per quanto fatta di profonde trasposizioni, di cui egli ha il dominio, sapendola trasformare in linguaggio, in espressione, ciò che non sanno o non vogliono fare gli artisti «poveri».

L'aspirazione a ritrovare o a recuperare quelle zone istintuali che l'età tecnologica tende ad eliminare con le sue false ragioni oppressive è un'aspirazione che si va allargando. Anche l'informale rifletteva, almeno in parte, un'aspirazione del genere, ponendosi in una condizione addirittura pre-tecnologica. Ma non si tratta di rifiutare la tecnologia: la macchina è innocente. Si tratta invece di riscoprire in se stessi quelle energie psichiche che costituiscono l'interiore potenza dell'uomo e che ci collegano alle energie della natura. A modo suo, è ciò che Ercolini va facendo. Scoprire queste energie e farle agire nella nostra storia contro i vecchi muri di costrizione o i nuovi lucidi diaframmi del sistema che ne perpetuano l'azione repressiva: timidamente, quasi sottovoce, ma con insolita fermezza, è proprio questo che Ercolini vuole dirci con le sue immagini.

MARIO DE MICHELI



«Figure» olio 1969



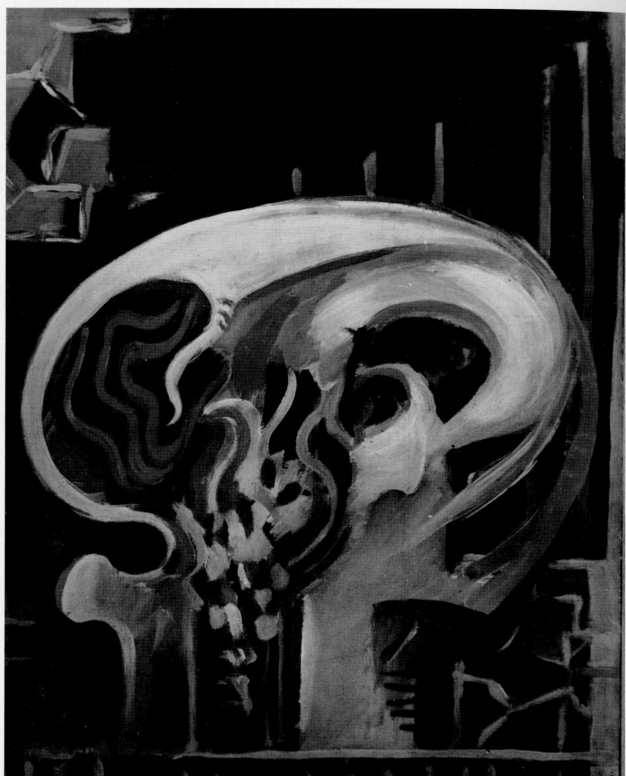
«Passaggio fra le piante» olio 1969



«Le apparizioni del mattino» olio 1969



«Paesaggio notturno» olio 1969



«Testa» olio 1970



«Rovine» olio 1970

Brevi cenni bibliografici

Roberto Ercolini è nato a Livorno nel 1936. Vive a Milano.

MOSTRE PERSONALI

- 1963 - *Galleria delle Ore, Milano*
- 1965 - *Galleria La Bolena, Forte dei Marmi*
- 1967 - *Italsider, Piombino*
- 1968 - *Galleria Klee, Lucca; Galleria La Bussola, Bari*
- 1969 - *Galleria Il Fante di Picche, Livorno*

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

- 1958-1960 - *Premio Modigliani, Livorno*
- 1962 - *Premio San Fedele, Milano*
- 1964 - *IV Rassegna di Grafica in Toscana, Pisa*
- 1966 - *Mostra di pittura lombarda contemporanea, Como, Lissone; Premio del disegno, Galleria La Steccata, Parma; V Premio del disegno, Galleria Il Punto, Palermo*
- 1968 - *XIII Premio Spoleto; Galleria San Michele, Brescia*
- 1969 - *Rassegna d'Arte contemporanea, Pistoia*
- Dal 1963 al 1969 ha partecipato al Premio del Disegno Galleria delle Ore e a varie collettive*

orario galleria :

giorni feriali 11 - 13 - 16 - 19,30
giorni festivi chiuso